

Camera dei Deputati

**Legislatura 15
ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/00804
presentata da **CICCANTI AMEDEO** il **07/11/2006** nella seduta numero **65**

Stato iter : **CONCLUSO**

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRIDelegato a rispondere : **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** , data delega **07/11/2006**Delegato a rispondere : **MINISTERO DELL'INTERNO** , data delega **15/11/2006**

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DEI TRASPORTI , data delega **27/12/2006**

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
RISPOSTA GOVERNO		
BIANCHI ALESSANDRO	MINISTRO, TRASPORTI	13/09/2007

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

MODIFICATO PER MINISTRO DELEGATO IL 15/11/2006

MODIFICATO PER MINISTRO DELEGATO IL 27/12/2006

RISPOSTA PUBBLICATA IL 13/09/2007

CONCLUSO IL 13/09/2007

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

INCIDENTI NAVALI, MEZZI DI SOCCORSO, PESCHERECCI

GEO-POLITICO :

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, ASCOLI PICENO - Prov, MARCHE

TESTO ATTO

Atto Senato

Interrogazione a risposta scritta 4-00804

presentata da

AMEDEO CICCANTI

martedì 7 novembre 2006 nella seduta n.065

CICCANTI - Al Presidente del Consiglio dei ministri - Premesso che: nella notte tra mercoledì 25 e giovedì 26 ottobre, a circa 18 miglia dal largo del porto peschereccio di San Benedetto del Tronto, nel mare Adriatico, il natante "Rita Evelyn", con quattro marinai a bordo è affondato a causa di un incidente, la dinamica del quale è in corso di accertamento; dei quattro marinai è stato recuperato in vita solo il comandante dell'imbarcazione, mentre risultano dispersi gli altri tre, probabilmente rimasti imprigionati nella stessa imbarcazione; allo stato dei fatti, non sono stati recuperati i corpi dei tre marinai dispersi (un tunisino e due italiani di Martinsicuro e San Benedetto del Tronto) anche a causa del mancato intervento di unità specializzate di soccorso in grado di raggiungere fondali di 80 metri, dove si presume essersi inabissata l'imbarcazione; si chiede di sapere: se ci siano stati ritardi nei soccorsi; quali siano le ragioni del ritardo con cui si sta procedendo al recupero dei corpi dei dispersi, non essendo ancora stata ispezionata l'imbarcazione affondata, che potrebbe contenere i loro corpi; chi sia il titolare della responsabilità del soccorso in situazioni del genere e quali disposizioni siano state date per un intervento immediato (che finora non c'è stato) per il recupero dei marinai scomparsi.
(4-00804)

RISPOSTA ATTO

Atto Senato

Risposta scritta pubblicata nel fascicolo n. 043

all'Interrogazione 4-00804 presentata da

CICCANTI

Risposta. - Il repentino affondamento del motopeschereccio Rita Evelyn avvenuto all'alba del 26 ottobre 2006, non ha consentito alle persone d'equipaggio di lanciare alcun allarme; la Capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto è stata allertata alle ore 6,25 dal sistema satellitare EPIRB (Emergency Position-Indicating Radio Beacon) a bordo dell'unità di pesca, predisposto per l'invio di un segnale automatico in caso di affondamento del mezzo nautico.

Non vi sono stati ritardi nei soccorsi, come anche rilevato dall'Autorità giudiziaria; infatti veniva disposto l'invio immediato di un'unità di soccorso sul punto fornito dal sistema satellitare e alle 7,20 il personale del peschereccio «Luna nuova» informava la sala operativa della Capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto dell'avvenuto salvataggio del comandante del mezzo naufragato e che tre membri dell'equipaggio risultavano dispersi.

Da quel momento l'attività di ricerca è stata condotta con mezzi navali ed aerei appartenenti a diverse Forze armate unitariamente a numerose unità navali private, coordinati dagli organi dell'apparato nazionale di ricerca e soccorso, che fanno capo, per l'area geografica d'interesse, alla predetta Capitaneria di porto, in ruolo di unità costiera di guardia (UGC) ed alla direzione marittima di Ancona, quale sottocentro di coordinamento (M.R.S.C., Marittime Rescue Sub Center).

Nel complesso l'attività di ricerca e soccorso protrattasi fino al 28 ottobre, ha consentito di perlustrare un'area di mare di ben 945 miglia quadrate (pari a circa 1.750 km²).

Sulle cause del sinistro l'inchiesta amministrativa è stata ultimata dalla Capitaneria di porto di San Benedetto il 1° febbraio 2007 e trasmessa, in pari data, alla competente Direzione marittima di Ancona come prescritto dalla vigente normativa.

Sul versante dell'attività d'indagine che fa capo alla Procura della Repubblica di Fermo, la medesima Capitaneria di porto è, altresì, destinataria di un'apposita delega d'indagine conferita dal citato organo inquirente.

In tale contesto si è inoltre proceduto, a cura di una ditta specializzata, ad effettuare le complesse operazioni di recupero del mezzo nautico affondato (adagiato a circa 80 metri di profondità) ed al rinvenimento all'interno del relitto delle salme dei tre membri dell'equipaggio.

Tali attività pur collegate al sinistro marittimo non rientrano nelle attribuzioni del Corpo delle capitanerie di porto.

Nel caso di specie, l'iniziativa del recupero è stata assunta su disposizione dell'Autorità giudiziaria inquirente ed attuata grazie alla disponibilità degli enti territoriali locali ad assumersi i relativi oneri finanziari.

Il Ministro dei trasporti

Bianchi